

## Straripa l'Aniene a Ponte Lucano: evacuate dodici case

La pioggia che ininterrottamente da un giorno e mezzo sta tarassando Roma e l'Italia centrale ha fatto gravi danni: è straripato l'Aniene all'altezza di Ponte Lucano. Allagati cinquemila metri quadrati di campagna e invase dall'acqua una decina di abitazioni: questo il primo bilancio della piena. In città, invece, si sono aperte voragini in più punti, incidenti a catena hanno bloccato il traffico per alcune ore sul raccordo anulare mentre in diverse zone le tubature non hanno retto e si sono allagate le strade. A Ponte Lucano e a Ponte Mamulo, due squadre di vigili del fuoco sono rimaste tutta la notte a controllare che il livello dell'acqua non causasse ancora danni. Dodici famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni invase da oltre mezzo metro di melma e fango. Alcuni anziani che non volevano lasciare il loro appartamento sono stati trasportati a braccia dai vigili. Al buio il comune di Tivoli per paura di corti circuiti. Lo straripamento è stato causato dalla pioggia che negli ultimi giorni ha colpito indistintamente tutte le zone del centro Italia. Si sono gonfiate le acque dell'Aniene e quelle del Tevere che impedisce così l'immissione del suo affluente all'altezza dell'Acqua Acetosa. Anche a Passo Corese un centro tra Montelbretti e Monterotondo sono state evacuate 60 persone. Non è la prima volta invece che a Ponte Lucano (una località proprio sotto le porte di Tivoli) avvengono allagamenti. A Roma intanto i telefoni della centrale dei vigili hanno suonato in continuazione per denunciare incidenti, ingorghi, allagamenti e voragini. Le principali «crepe» sul manto stradale si sono avute sulla Laurentina e in via dei Castani (oltre un metro per un metro e mezzo). Via Costantina è stata chiusa al traffico per un enorme allagamento. Oltre cento gli incidenti denunciati nel corso della giornata. Un ufficio di protezione civile per coordinare gli interventi è stato istituito sin da ieri mattina presso la Prefettura. In città l'altezza del Tevere è comunque molto al di sotto dei livelli di guardia. In nottata il fiume ha rotto gli argini a Orte e vicino a Civitacastellana, l'acqua ha cominciato a lambire l'autostrada del Sole nei pressi di Bomarzo e Attagliano. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Viterbo.

## «Contro il grande ingorgo strade protette, più bus maximulte ai recidivi»

«Misure drastiche e severe» promette l'assessore Giulio Bencini per il traffico edilizio '83. Per la circolazione della capitale l'anno prossimo «misure drastiche e severe» promette l'assessore Giulio Bencini per il traffico edilizio '83. Per la circolazione della capitale l'anno prossimo «misure drastiche e severe» promette l'assessore Giulio Bencini per il traffico edilizio '83. Per la circolazione della capitale l'anno prossimo «misure drastiche e severe» promette l'assessore Giulio Bencini per il traffico edilizio '83.



L'assessore Giulio Bencini anticipa i programmi per fronteggiare il traffico previsto per l'Anno Santo

non è tanto quello della circolazione, quanto quello della sosta delle auto. Questa è una città senza parcheggi, senza garage, senza silos e le strade si ingolfano perché la gente lascia la macchina ovunque, in seconda, terza fila. Insieme ai 740 chilometri vietati ai parcheggi abbiamo individuato una rete di strade minori per la sosta e per il traffico minuto, di quartiere. Il traffico tra i quartieri deve dirigersi invece verso le strade libere che devono diventare nel contempo percorsi preferenziali per i mezzi pubblici protetti da cordoli o gradini di gomma. Tra non a metà prossimo. Nell'83 liberiamo 150 chilometri.

Ci sono nodi di traffico che quotidianamente fanno impazzire. Per questi che cosa si fa? «Ne abbiamo individuati 62, ma vogliamo intervenire subito su Piazza Venezia che deve diventare davvero una piazza. Davanti al palazzo abbiamo intenzione di costruire un marciapiede di 35 metri di profondità, scomparirà l'aiuola e al suo posto andrà traffico, ma rivoluzionato. Stesso discorso per piazza San Giovanni, piazza Apio, piazza Ungheria, piazzale della Radio e piazzale Sempione. Qui nell'83 cambia tutto. Ma questo basta? «Mi sembra che l'affare traffico o Roma meriti ben altro. Questi provvedimenti urgenti, insieme allo sviluppo dei mezzi pubblici, soprattutto quelli su rotaia, ci dovrebbe far respirare per qualche anno. Che ci dovrebbe consentire di non «morire». Ma se contemporaneamente non progettiamo a lunga scadenza siamo destinati alla sconfitta. E progettare a lunga scadenza significa "inventare" un nuovo tipo di mezzo pubblico, affiancato dalla sudditanza al traffico delle auto, puntare anche a fini urbani all'utilizzazione della rete ferroviaria già esistente, riqualificare le ferrovie in concessione come la Roma-Fiuggi e la Roma nord-Lido. I progetti sono fermi per un visto del ministero del Tesoro proprio mentre noi chiediamo il coinvolgimento dello Stato in questo programma della capitale. Più mezzi pubblici, ma è di oggi la notizia che il biglietto sale a trecento lire. È un aumento ancora sopportabile. Il dramma sarebbe se con la legge finanziaria saltasse a settecento, significherebbe la distruzione del mezzo pubblico.

Danielle Martini

## Da febbraio biglietto a trecento lire e tessere a novemila

Le tariffe per il servizio urbano della capitale resteranno ai soliti prezzi fino al 31 gennaio. Dal 1° febbraio è previsto che il biglietto della corsa semplice ATAC salga a 300 lire (dalle attuali 200) e il prezzo della tessera mensile per l'intera rete a 9.000 (6.300 tessera per una sola linea).

Questa previsione prescinde dall'eventuale applicazione della legge finanziaria che stabilisce severi vincoli di bilancio per le aziende di trasporto urbano. Nel caso infatti che questi vincoli dovessero diventare operanti, come prevede l'articolo 1 della legge, il prezzo del biglietto a Roma raggiungerebbe

il 600-800 lire e le tessere aumenterebbero di un ulteriore 50%.

Il direttore dell'ATAC, avv. Giacomo Santoro, si è limitato a ricordare gli obblighi che discenderanno dall'applicazione della finanziaria: questa legge im-

## Bruno Mercuri, raggiunto da quattro colpi di pistola, è in gravissime condizioni

# Sparano contro un vigile urbano

## Si è sempre occupato di lotta all'abusivismo

### È la vendetta di un lottizzatore selvaggio?

Stava salendo in macchina, all'alba, in via Resegone - Sotto la guida del pretore Albamonte era impegnato contro le illegalità legate all'ambiente delle costruzioni, specie al Tufello - Un attacco che richiama i metodi della mafia e della camorra

Quattro colpi di pistola all'alba, davanti alla porta di casa. Un vigile urbano che si occupa di lotta all'abusivismo è grave al Policlinico. Lo hanno operato per una mattinata: doveva salvarsi. Gli hanno sparato a bucaio alle 6 e 50, in via Resegone a Monte Sacro, con due pistole, probabilmente calibro 38.

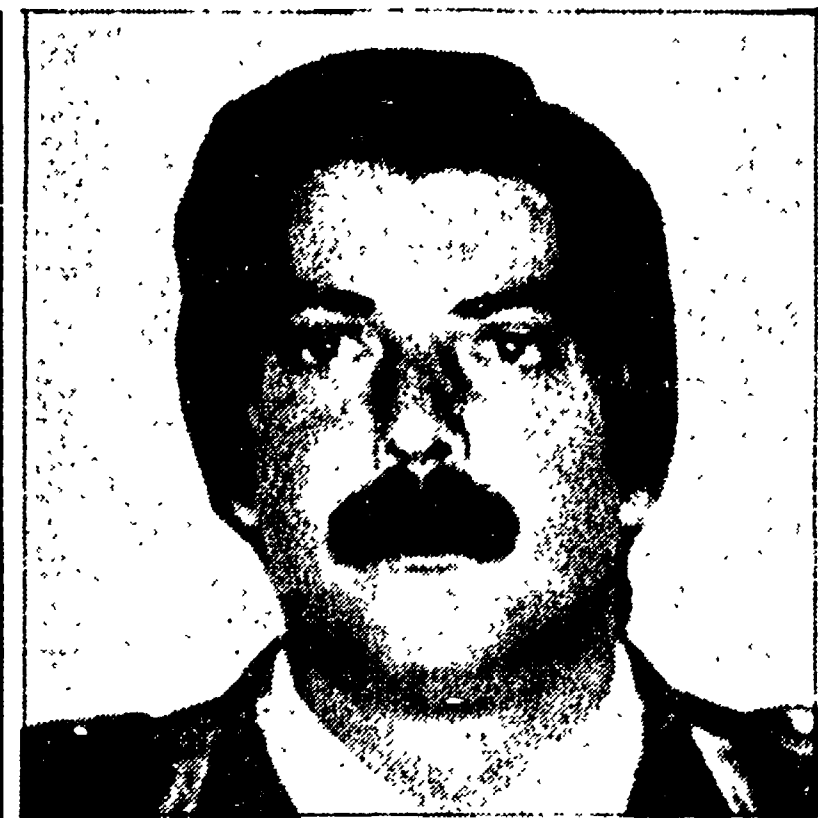
Pioveva a dirotto, era ancora molto buio, per strada in quel momento non c'era nessuno e nessuno si è ancora presentato agli inquirenti per testimoniare. Non è arrivata alcuna rivendicazione: polizia e magistrati escludono abbastanza decisamente che possa trattarsi di terrorismo, anche se l'attentato somiglia a quelli classici di brigatisti e fascisti. Ma l'attenzione è puntata su un altro versante, quello dell'abusivismo edilizio. Se fosse così, sarebbe la prima volta a Roma che il lottizzatore selvaggio passa all'attacco a mano armata, usando metodi che ricordano molto quelli dei mafiosi e della camorra. E sarebbe un segnale molto pericoloso.

Il racconto dell'attentato è scarso di particolari. Il vigile Bruno Mercuri esce di casa pochi minuti prima delle sette. E ancora buio. Si dirige verso l'auto parcheggiata non lontano, una Opel Kadett. Apre lo sportello e fa per salire. Il commando è appostato proprio lì e entra in azione. Sicuramente due persone (forse di più) sparano contro il vigile. Lo colpiscono alla spalla, alla regione del collo, e lo feriscono. Un automobilista dà l'allarme. I primi soccorsi arrivano dai colleghi di una stazione vicina, arriva una autoambulanza che porta

Bruno Mercuri al Policlinico. Il professor Gargiulo comincia un'operazione chirurgica difficile. Dopo la prima visita i medici offrono un quadro drammatico: è molto grave. E lasciano intendere che è in punto di morte. Poi, durante la mattinata, arrivano notizie più confortanti: la prognosi, ovviamente, rimane sempre riservata, ma i sanitari appaiono più ottimisti. «Doverrebbe farcela».

Bruno Mercuri è nel corpo dei vigili urbani dal maggio del '73 e ha cominciato la sua attività occupandosi subito di repressione dell'abusivismo nel quarto gruppo del quartiere Monte Sacro. È sposato con Maria Garofalo e ha due figlie, Paola di sei anni e Laura di otto. Negli ultimi tempi Mercuri si è occupato in prevalenza della lotta all'abusivismo al Tufello, una delle zone da anni sotto la pressione continua dei grandi e piccoli lottizzatori. Mercuri fa parte di una piccola squadra speciale che lavora sotto la guida del magistrato della quinta sezione penale edilizia, cioè quella che si occupa in prevalenza di illegalità legate all'ambiente delle costruzioni.

In ogni circoscrizione esistono squadre simili composte da quattro, cinque vigili, che hanno il compito di sorvegliare esclusivamente tutto il territorio. Sono state istituite una decina di anni fa. Quella a cui appartiene Mercuri si distingue perché ha sott'occhio una delle zone, il Tufello, dove l'abusivismo è ancora decisamente all'attacco. Da tempo lavora in tandem con il pretore Adalberto Albamonte, uno dei quattro magistrati che a luglio di quest'



anno decise una clamorosa retata di abusivi che erano ritornati a lavorare sulle case già sequestrate dal Comune. Gli altri giudici erano Selvaggi, Michellini e Galati.

Mandarono in galera un centinaio di persone, tra operai e costruttori. Fu un blitz clamoroso, che si guadagnò titoli vistosi sui giornali (e anche qualche polemica). I vigili furono determinanti in quell'occasione. L'intervento di repressione materiale fu affidato proprio a loro. Ma casi clamorosi (e magari poco conosciuti) vedono protagonisti i vigili nella lotta all'abusivismo, si ripetono quasi quotidianamente. Il vigile urbano Bruno Mercuri è entrato nel mirino di qualche lottizzatore capitolino? E l'ipotesi che fino a

questo momento gode di maggiore credito inquilino e tra i colleghi del ferito.

Subito dopo l'attentato, comunque, è scattato il piano di emergenza antiterrorismo della Questura di Roma: centinaia di pattuglie, posti di blocco, due ore di controlli a tappeto sulle strade di tutta la città. Ma finora nessuna traccia degli attentatori.

Il sindaco Viterbo, il prefetto Popponi, l'assessore alla polizia urbana, De Bartolo, e il comandante dei vigili Massarotti, sono andati a visitare il vigile ferito in ospedale, a portargli la solidarietà dell'amministrazione e della città.

NELLA FOTO: il vigile Bruno Mercuri, vittima dell'attentato.

## «Quando si toccano interessi mafiosi, arriva l'intimidazione»

Parla il comandante del Corpo capitolino, Luciano Massarotti

«È un atto intimidatorio». Il comandante dei vigili Luciano Massarotti non ha dubbi: chi ha sparato al vigile Bruno Mercuri vuole impaurire chi si batte in prima fila contro la lottizzazione selvaggia. «Lo sappiamo, quando si toccano certi interessi mafiosi la reazione è questa». Comandante, interessi mafiosi a Roma? «Perché no, soprattutto nell'ambiente delle costruzioni non lo escluderei proprio».

L'attentato al vigile della squadra antiabusivismo introduce una nota allarmante sul fronte dell'attività di contenimento del Comune e della magistratura nei confronti dell'assalto a testa bassa della lottizzazione alla periferia della città. «Reazioni di questo tipo e tentativi di corruzione vanno di pari passo, questa gente quando non passa con i quattrini è disposta a tutto: dice ancora il capo dei vigili. Ma Mercuri aveva particolarmente infastidito l'esercito dei lottizzatori? «È un bravo ragazzo e ha sempre fatto il suo dovere, probabilmente ha rotto un equilibrio e chi si è sentito in pericolo ha risposto così».

Secondo il comandante Massarotti la vita dei vigili, di tutti i vigili, non solo quelli delle squadre antiabusivismo «è continuamente esposta a pericoli». Ma le squadre per la repressione delle lottizzazioni selvagge, ovviamente, sono sottoposte ad una pressione e a intimidazioni più pesanti. Le squadre sono state istituite agli inizi degli anni '70 dopo che fu sciolto il reparto dell'edilizia che agiva con criteri centralizzati.

Furono istituite piccole équipe di vigili con speciali mansioni e speciali incarichi e furono disseminate nelle circoscrizioni comunali. Oggi operano in prevalenza a contatto con i magistrati della quinta sezione penale che si occupano appunto di reati connessi all'attività edilizia.

Il loro lavoro consiste nell'effettuare sopralluoghi, procedere materialmente al sequestro delle abitazioni abusive, inviare rapporti ai giudici e perfino operare arresti nel caso in cui gli abusivi siano tornati a lavorare sulle case già bloccate dagli interventi delle autorità competenti.

## I problemi del Pronto Soccorso non sono solo quelli legati al traffico

# E un decreto del governo blocca l'autoambulanza...

La denuncia in una conferenza stampa della CGIL-funzione pubblica - Ferma da tre anni l'applicazione della legge che trasferisce il servizio alle USL - Denunciate le inadempienze della Croce Rossa.

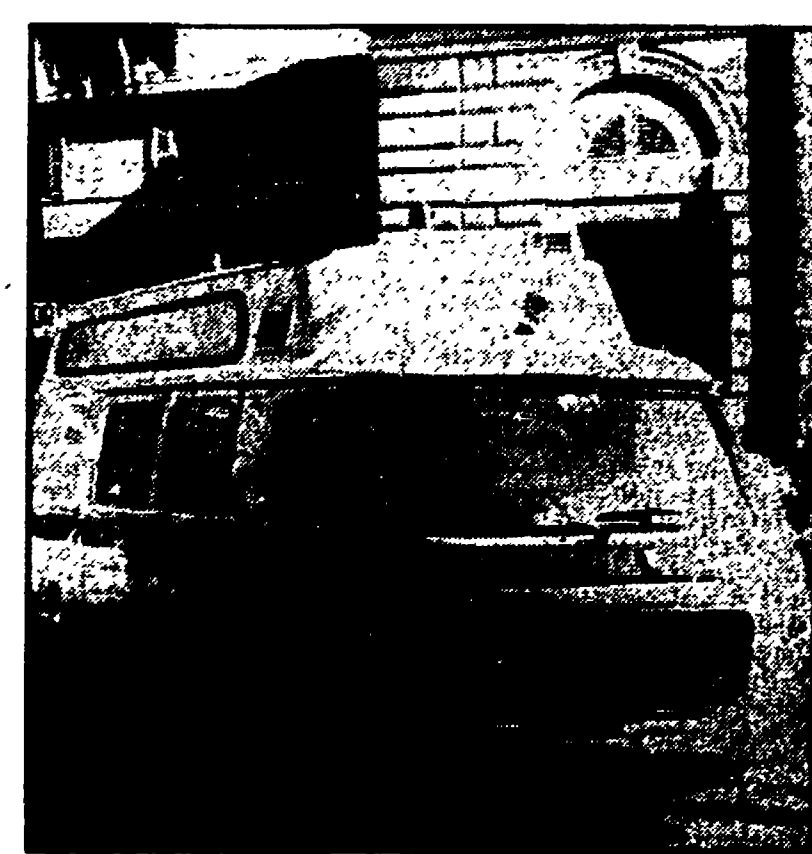
«Episodi come la morte della ragazza al Teatro Tenda dimostrano che una sola ambulanza scorsa si possono, purtroppo, verificare ogni giorno nella città. I nostri servizi di pronto soccorso mobile di rianimazione, che hanno il compito di portare al pronto intervento in sette sedi diverse, soltanto due sono in grado di partire con un dottore a bordo. Ed anche il personale medico è ormai ridotto all'osso: dei 55 medici che prestavano servizio non rimangono soltanto diciotto, coadiuvati da 25 precari (che in pratica garantiscono il servizio a tempo pieno) pagati con gettoni di presenza e senza alcuna garanzia occupazionale. In definitiva, si riesce a rispondere solo due volte su tre alle sessantamila chiamate che giungono in un anno.

La denuncia, drammatica, è venuta dal socialista Sergio Palumbo, segretario provinciale della CGIL-funzione pubblica nella conferenza stampa organizzata insieme alla Camera del Lavoro al Pronto Soccorso ed il sistema trasfusione a Roma. Si attende, infatti, da anni la firma di un decreto legge che permetta il passaggio di questi servizi dalla CRI alle USL, ma che il ministro Altissimo continua a tenere nel cassetto.

Il sindacato fornisce le cifre: la mole di interventi necessari a tre milioni di cittadini è affidata alla Croce Rossa italiana con un personale non rinnovato da anni, sempre più esiguo e colpito da malattie professionali. La denuncia viene

drammatica parlando delle strutture: una ventina di ambulanze dotate di una sola ambulanza di ossigeno con scarsi mezzi di rianimazione, un solo centro mobile di rianimazione. Per metà concentrate in Piazzale della Radio, le altre sono sparse in sette sedi diverse, soltanto due sono in grado di partire con un dottore a bordo. Ed anche il personale medico è ormai ridotto all'osso: dei 55 medici che prestavano servizio non rimangono soltanto diciotto, coadiuvati da 25 precari (che in pratica garantiscono il servizio a tempo pieno) pagati con gettoni di presenza e senza alcuna garanzia occupazionale. In definitiva, si riesce a rispondere solo due volte su tre alle sessantamila chiamate che giungono in un anno.

A tutto questo va aggiunto lo stato disastroso del sistema di raccolta e trasfusione del sangue, che oltre ad essere insufficiente è anche affidato a gestioni diverse (per la maggior parte della CRI) e completamente coordinate tra loro. Le strutture sono carenti, spesso i flussi vengono addirittura tra-



sanitari che sono per legge attribuiti alle USL ed ha obiettivamente la tendenza, anche a livello nazionale, a trascurare i settori che dovranno essere trasferiti, con tutte le complicazioni che ne possono derivare. Noi, intanto, anche avvalendoci di alcune delibere della precedente giunta regionale, stiamo cercando di far passare subito alle USL alcuni servizi (l'educazione motoria, ad esempio) ma resta il problema: senza decreto non si può far molto».

Restano, intanto, anche i problemi del personale e dei medici che assicurano il servizio solo con il gettone di presenza. «E si comprende benissimo il loro stato di agitazione, considerando che rischiano anche di perdere d'improvviso le loro collaborazioni. Ma torniamo al nodo precedente: senza un atto legislativo che sancisca il passaggio di funzioni come possono essere assunti dalle USL? Iniziative per l'immediato?»

«Proprio oggi», conclude Franca Prisco - «avremo un altro incontro con la CRI per discutere la questione del Pronto soccorso».

## «Senza quella firma il Comune non può svolgere i compiti che la legge gli affida»

Assessore Prisco, il sindacato ha denunciato in una conferenza stampa la situazione del pronto intervento in città che ha definito drammatica. Oltre alle responsabilità attribuite al governo ed alla CRI è stata sottolineata anche una forma di disinteresse da parte del Comune. È corretto parlare di «risposte solo burocratiche»?

«Io direi proprio di no», risponde Franca Prisco, assessore alla sanità del Comune di Roma - «anche perché l'amministrazione capitolina si sta muovendo in ogni modo per risolvere una realtà che anche io considero rischiosa per il cittadino. Il problema reale è che siamo impossibilitati ad intervenire direttamente anche se questo servizio dovrebbe essere di nostra competenza: il governo, infatti, non ha ancora applicato la legge che permette di scoprirete i servizi di pronto soccorso alla Croce Rossa ed affidarli alle USL. La legge è del '78, il decreto doveva giungere entro il '79: sono tre anni che attendiamo».

E nel frattempo?

«Aumentano i disagi. La Croce Rossa sta esercitando compiti

PREFERITE IL **torrone** fatto come allora  
FALCONARA M. (Ancona) **BEDOTTI**